

MONDO

Sangue sul voto a Baghdad

Decine di morti

● **Prima consultazione** dopo il ritiro completo delle forze internazionali, oltre 80 vittime in 48 ore

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Solo chiudendo gli occhi di fronte al drammatico contesto in cui si svolgono, potremmo salutare le odierne elezioni parlamentari (le prime dopo il totale ritiro americano) come la prova del ritorno alla democrazia in Iraq. Per celebrare la vittoria del diritto e della libertà dovremmo ignorare che i seggi rimarranno chiusi nelle aree controllate dalle bande armate qaediste, la provincia di Anbar in particolare. Dovremmo chiudere gli occhi di fronte ai sanguinosi attentati degli ultimi giorni, settimane, mesi che riportano la violenza interreligiosa e intercomunitaria quasi ai livelli del 2007 quando Bush fu sul punto di perdere la guerra che credeva di aver vinto quattro anni prima. Dovremmo sorvolare sul sempre più diretto coinvolgimento delle contrapposte milizie locali nel conflitto siriano. Dovremmo minimizzare i tanti altri segnali di disintegrazione del Paese secondo pericolose dinamiche di contrapposizione etnica o religiosa. Un segnale fra tanti l'annuncio del premier della regione autonoma curda Nechirvan Barzani: da venerdì venderemo a chi ci pare il petrolio estratto nei nostri territo-

ri, senza chiedere permesso a Baghdad.

L'ultima strage è fresca d'orrore. Ad Al-Saadiyah, 140 chilometri a nord-est della capitale, i terroristi hanno preso di mira ieri un mercato alimentare. Con feroce e già sperimentata tecnica criminale hanno puntato a massimizzare le perdite umane facendo esplodere due ordigni a breve distanza di tempo l'uno dall'altro. Uno è scoppiato in mezzo alle bancarelle distribuendo una prima dose di morti e sofferenze. L'altro all'ingresso dell'area commerciale in maniera da falciare sia i superstiti in fuga sia i soccorritori in arrivo. Fra le vittime, quattro donne e due bambini.

Ultimo episodio in una quotidiana sequela di violenze. Nella sola giornata di lunedì i morti erano stati 64, di cui 25 a Khanaqin, dove un kamikaze si è lanciato fra i cittadini riuniti per assistere alla ricomparsa in tv del presidente iracheno Jalal Talabani, storico leader curdo, da tempo gravemente malato. In tutto il 2013 in Iraq i morti sono stati 7818 fra i civili e 1050 fra soldati e poliziotti. Le cifre più alte dal 2008 in poi.

Gran parte degli attacchi sono firmati dallo «Stato islamico di Iraq e levante», che riunisce gli estremisti sunniti



Manifesti elettorali a Baghdad FOTO INFOPHOTO

legati ad Al Qaeda. Nel 2007 erano stati sconfitti solo quando altri clan sunniti si erano rivoltati contro di loro, incoraggiati da un cambio di linea politica da parte americana. Gli Usa fino ad allora avevano isolato e osteggiato l'intera comunità sunnita considerata un bastione di nostalgici saddamiti.

La rinascita qaedista in Iraq è in parte una conseguenza delle scelte politiche del premier Nouri Maliki, che privilegiano la popolazione di fede sciita. O almeno questa è l'accusa che molti leader sunniti gli rivolgono. Maliki è favorito dai sondaggi. Perché la coalizione

«Stato di diritto» di cui è a capo raccoglie il grosso dei consensi fra gli sciiti, maggioranza nel Paese. E perché è l'unica ad essere rimasta unita fra le varie formazioni che si erano presentate la volta precedente. Si è frantumato in particolare il blocco Iraquiya che aveva tentato di accreditarsi come movimento laico e interconfessionale, aggregando la maggior parte dei partiti sunniti sotto la guida dello sciita Iyad Allawi. Risultò allora la lista più votata, ma non raggiunse la maggioranza assoluta. Maliki poté così formare un governo di coalizione con altri partiti minori.

«Niente neri»

Lega basket Usa mette al bando boss dei Clippers

«La visione espressa da Sterling è profondamente offensiva e dannosa per una lega multiculturale: per questo la Nba bandirà a vita Sterling dalla Lega e dai Clippers e impone una multa da 2,5 milioni di dollari». Adam Silver - commissario della Nba, la lega dei professionisti del basket americano - ha annunciato ieri misure durissime contro il proprietario dei Los Angeles Clippers, Donald Sterling, dopo lo scandalo dei commenti razzisti pubblicati dai media americani. La decisione della Nba arriva dopo un vertice con il team di legali della lega per definire come agire nei confronti del miliardario. Silver ha anche detto che intende forzare il board a spingere l'ottantenne a vendere il suo team.

Lo scandalo è scoppiato dopo la pubblicazione da parte del sito americano di gossip Tmz di una conversazione tra il miliardario e la fidanzata V. Stiviano, in cui l'uomo le diceva di «andare pure a letto con i neri ma di non portarli alle sue partite e di non farsi fotografare con loro». Ad aver fatto scattare l'ira del proprietario dei Clippers sarebbe stata una fotografia pubblicata dalla ragazza su Instagram in cui appariva con Magic Johnson, uno dei più grandi giocatori nella storia della pallacanestro di sempre e storica stella dei Los Angeles Lakers. «Farò del mio meglio per riportare indietro gli sponsor persi dai Clippers», ha continuato Silver. Virgin Atlantic, Kia, Redbull e molti altri hanno infatti abbandonato il team chiudendo contratti da milioni di dollari.

FAMMI INVECCHIARE.

SCOPRI LE STORIE DI CHI È STATO SALVATO SU WWW.SAVETHECHILDREN.IT/5x1000



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle Associazioni di promozione sociale e delle Associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10

Firma *Sara Bianchi*

Codice Fiscale del beneficiario **97227450158**

CON IL TUO 5x1000 A SAVE THE CHILDREN PUOI DARE A MIGLIAIA DI BAMBINI LA POSSIBILITÀ DI UNA VITA LUNGA E DIGNITOSA, GARANTENDO LORO LE CURE, IL CIBO, LA PROTEZIONE E L'ISTRUZIONE DI CUI HANNO BISOGNO. BASTA INSERIRE IL NOSTRO CODICE FISCALE 97227450158 E LA TUA FIRMA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. GRAZIE.

 **Save the Children**
Italia ONLUS